Il polo chimico ternano

A sinistra l'interno di una fabbrica con operaie al lavoro

Il presidente di Confindustria Terni Giammarco Urbani

«Area di crisi complessa il Masterplan la nostra linea»

▶Giammarco Urbani, nuovo presidente di Confindustria, ribadisce la scelta di Neri

▶«La cabina di regia per gestire i fondi dovrà essere sia tecnica che politica»

L'INTERVISTA

E' la sfida prossima per il futuro di Terni, Una sfida che alcuni vedono come una scatola vuota, altri come una reale opportunità. Giammarco Urbani, presidente di Confindustria Terni.

La richiesta di area di crisi complessa è stata approvata dal ministero: il precedente responsabile della sede ternana di Confindustria, Stefano Neri, non era del tutto favorevole alla richiesta che, in qualche modo, va a indicare Terni come un'area industriale in condizioni critiche. Il dottor Neri avrebbe preferito che fosse stato il territorio a trovare risorse per ripartire, facendo leva sulle potenzialità che ancora ci sono. A questo proposito qual è la sua linea?

«La posizione di Confindustria Terni non era pregiudizialmente contraria al riconoscimento dell'area di crisi complessa per Terni e Narni. Avevamo un doppio ordine di riserve: la prima riguardava l'esistenza delle condizioni oggettive che potevano giustificare l'attribuzione di questo status al nostro territorio; la seconda aveva a che fare con l'inopportunità di seguire strade già battute in passato, che pochissimo avevano prodotto, e che avrebbero potuto attribuire a Terni un'immagine di decadenza industriale, che certo non aiuta ad affrontare con lo spirito giusto le sfide che ci attendono. Tanto è vero che abbiamo preferito intervenire sui contenuti di un ripartenza manifatturiera, piuttosto che attardarci su lunghi dibattiti, e abbiamo elaborato un piano di sviluppo del territorio, che individua le direttrici su cui puntare, noto come Masterplan. Segnalo che è stato forse l'unico caso in Italia in cui una associazione territoriale di Confindustria si è fatta promotrice e protagonista indiscussa di una progettualità di questo tipo, costruita partendo dai piani e dalle strategie aziendali».

Condivide il Masterplan messo a punto da Confindustria, sindacati e istituzioni, che traccia a grandi linee le priorità e i settori nei quali far confluire i finanziamenti o chiederà dei cambiamenti? Quali sono i punti che ritiene determinanti?

«Certo che condivido il Masterplan messo a punto da Confindustria, partecipato dagli imprenditori e dagli stakeholder ed al momento non intendiamo richiedere cambiamenti.I punti che riteniamo determinanti sono quelli evidenziati dal documento ed in particolare la Chimica verde, la manifattura intelligente, la riqualificazione energetica. Oltre a questi nella richiesta di Area di crisi complessa sono stati introdotti anche i punti Ambiente e Infrastrutture».

Che tempi e che impatto sul territorio pensa che possa avere un provvedimento del genere?

«I tempi sono quelli previsti dalla normativa e precisamente sarà Invitalia, nei successivi tre mesi dalla firma del decreto del Mise, a predisporre una proposta di progetto di riqualificazione e riconversione da presentare al Gruppo di coordinamento che sarà costituito subito dopo l'approvazione del riconoscimento di area di crisi complessa. Il Gruppo di coordinamento, entro trenta giorni dal ricevimento della proposta di Prri, autorizza Invitalia ad avviare la seconda fase di definizione del progetto con la promozione e l'individuazione delle proposte di investimento nel termine massimo di cinque mesi. Successivamente ci sarà la sottoscrizione dell'Accordo di programma che determina la durata del Prri, che in ogni caso, non potrà essere superiore a tre anni».

Ci sarà una cabina di regia per gestire la programmazione, la concessione dei fondi e la verifica e quanto sarà affollata? Ritiene che debba avere più un peso tecnico o politico?

«Vedremo se occorrerà costituire una cabina di regia per gestire la programmazione e la concessione dei fondi. Se si costituirà ritengo che debba avere sia un peso politico sia un peso tecnico. L'assessore Paparelli nella conferenza stampa ha affermato che è intenzione della Regione costituire un Comitato regionale interistituzionale che coordinerà l'animazione sul territorio in collaborazione con Invitalia che è il soggetto che provvederà alla stesura del Prri».

Quali altri strumenti Confindustria intende mettere in campo per tentare di rilanciare l'economia del territorio?

«Al momento gli strumenti che Confindustria intende mettere in campo sono quelli individuati dal Masterplan. Altri strumenti potranno essere individuati durante l'elaborazione del Prri. Restano comunque confermate le linee strategiche che riteniamo debbano caratterizzare il rilancio dell'area, sempre più orientata verso l'economia circolare, come prova il manifesto Urban Re-generation, sottoscritto di recente da molte e qualificate imprese del territorio».

I sindacati chiedono un incontro con Confindustria.

«L'appuntamento è già stato fissato per la prossima settimana».

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CHIMICA VERDE MANIFATTURA INTELLIGENTE RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA I PUNTI CHIAVE»

«QUESTO È FORSE L'UNICO CASO IN ITALIA IN CUI UNA ASSOCIAZIONE TERRITORIALE SI È FATTA PROTAGONISTA DI TANTA PROGETTUALITÀ»

Che cos'è

Le regole dettate dal Ministero

La legge 181/89 finanzia programmi di investimento produttivo o programmi per la tutela ambientale, completati eventualmente da progetti per innovare l'organizzazione.
Gli investimenti devono prevedere spese per almeno 1,5 milioni di euro.
Le agevolazioni finanziarie possono coprire fino al 75% dell'investimento ammissibile con: contributo a fondo perduto in conto impianti; contributo a fondo perduto alla spesa; finanziamento agevolato.
Gli incentivi della legge 181/89 si applicano in alcune aree di crisi industriale con diverse modalità. Per ciascuna area di crisi industriale complessa il Ministero pubblica un avviso per fissare tempi e modalità di presentazione delle domande.

Sanità e Università, il dibattito

Guerra di nervi al Santa Maria, il dg lascia la sala e l'assessore lo bacchetta

IL CONVEGNO

Il clima da guerra fredda che si respirava ieri nella sala conferenze dell'ospedale di Terni non promette nulla di buono per la città dell'acciaio. Eppure, in ballo c'è il futuro assetto della sanità e dell'università che sta per essere stravolto da una rivoluzione che si chiama "Azienda integrata", ovvero l'accordo siglato nel 2013 tra la Regione e l'Università di Perugia destinato a cambiare volto alle aziende ospedaliere di Terni e Perugia, con l'attivazione di dieci dipartimenti interaziendali da suddividere tra Santa Maria delle Misericordia, Colle Obito e Palazzo Murena. Facile ipotizzare a questo punto che il prossimo passo possa essere l'azienda ospedaliera unica regionale. Lo ha fatto capire l'assessore della Regione alla sanità, Luca Barberini, al termine del suo intervento in chiusura del convegno "Sistema sanitario, università e territorio: quale futuro" organizzato ieri dall'associazione Terni città universitaria. L'inizio della giornata non è stato dei migliori, con il segretario dell'associazione, Ciano Ricci Feliziani, che ha attaccato l'Università. «Regione e Comune si sono presi degli impegni. Palazzo Murena, invece, fugge al confronto. Noi li abbiamo invitati con tanto di email alle quali non ha risposto nessuno». Replica il professor Massimo Curini, delegato del rettore per il Polo universitario ternano: «Se desideravano una mia presenza potevano telefonarmi, come hanno fatto in altre occasioni. Io non ho ricevuto nulla».

TENSIONE ALLE STELLE

In un crescendo rossiniano, sul convegno è piombata la notizia delle dimissioni dell'assessore Cristhia Falchetti Ballerani, che hanno aperto una prateria al consigliere regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi: «Il problema dell'università non è il rapporto con Perugia, quello deve restare, e ben saldo. Le soluzioni creative vanno lasciate da parte. Piuttosto è il sindaco che invece di pensare agli equilibri di giunta e ai rimpasti deve trattare con Perugia il futuro dell'Università a Terni». Il ritmo della mattinata si fa sempre più agiato. Non appena prende la parola il direttore generale Maurizio Dal Maso – per spiegare alla platea come intende riorganizzare l'ospedale di Terni – alcuni rappresentati politici e diversi ospedalieri lasciano la sala. Un favore che il dg Dal Maso restituirà subito dopo la pausa caffè, quando a prendere la parola saranno i consigliere regionali, ma lui sarà già nel suo ufficio. «Forse la nostra presenza - ha rimarcato il consigliere regionale del Pd, Eros Brega riferendosi chiaramente all'assenza di Dal Maso - non era sufficientemente autorevole. Eppure, con l'attivazione dei dieci dipartimenti interaziendali, è in ballo il futuro di Terni e certi atteggiamenti non ci fanno ben sperare». Dal Maso spiega: «Ho rispettato l'impegno che riguardava il mio intervento in sala. Poi, ho avuto degli impegni con professionisti arrivati da Milano». Di equilibri ha parlato anche il consigliere Nevi, spostando però l'attenzione sulla Asl2: «La giunta attivi la riforma del 2012 secondo la quale Terni deve essere la sede definitiva dell'Azienda sanitaria locale». Andrea Liberati (M5s) si è focalizzato sull'edilizia sanitaria: «Comune e Regione hanno assentito costosissimi e diseconomici maquilage al Santa Maria, anziché precedere con l'insediamento di una nuova piastra sanitaria tra Terni e Narni».

L'AVVISO AI NAVIGANTI

Il gran finale con la tavola rotonda moderata dal caporedattore del Messaggero, Marco Brunacci, al termine della quale l'assessore regionale alla sanità, Luca Barberini, ha dato una tirata d'orecchi al dg Dal Maso: «Non sono permaloso e difficilmente perdo la calma, ma non sopporto la maleducazione e la mancanza di rispetto». L'assessore Barberini ha invitato anche il dg Dal Maso «a passare dalle parole ai fatti». Poi, rivolgendosi al primario di cardiochirurgia Alessandro Pardini presente in sala, l'assessore Barberini ha introdotto il tema dell'azienda unica regionale: «Pardini, e Sandro Carletti nella neurochirurgia sono due eccellenze di Terni, ma per garantire qualità devono avere una sede casistica adeguata, come impongono determinati parametri. Per questo un'azienda unica regionale, che punti a valorizzare le eccellenze tanto di Terni quanto di Perugia, è un valore in più per l'Umbria».

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra Ciano Feliziani, Marco Brunacci e Luca Barberini

EROS BREGA, PD: «ATTEGGIAMENTI CHE CREANO DANNI» RAFFAELE NEVI, FI: «LA GIUNTA SCIOLGA IL NODO DELLA SEDE»

L'ASSESSORE BARBERINI «L'AZIENDA UNICA SERVE A VALORIZZARE LE ECCELLENZE TANTO DI PERUGIA QUANTO DI TERNI»